

PROVINCIA DI FIRENZE  
ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

QUADERNI DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE



# La pedagogia italiana nel secondo dopoguerra

Atti del Convegno in onore di Lamberto Borghi  
Università di Firenze, Facoltà di Magistero  
8-9 ottobre 1986

*a cura di Gastone Tassinari*



FIRENZE  
FELICE LE MONNIER  
1987

CONVEGNO  
SU «LA PEDAGOGIA ITALIANA  
NEL SECONDO DOPOGUERRA»

COMITATO SCIENTIFICO

Egle Becchi  
Giovanni Maria Bertin  
Piero Bertolini  
Antonio Carbonaro  
Giacomo Cives  
Francesco De Bartolomeis  
Remo Fornaca  
Ettore Gelpi  
Edmund King  
Mauro Laeng  
Raffaele Laporta  
Saulo Sirigatti  
Bodgan Suchodolski  
Vittorio Telmon  
Tina Tomasi Ventura  
Aldo Visalberghi

COMITATO PROMOTORE

Filippo Maria De Sanctis  
Demiro Marchi  
Idana Pescioli  
Maria Ruocco Ricciardi  
Antonio Santoni Rugiu  
Gastone Tassinari  
Leonardo Trisciuzzi

COMITATO ORGANIZZATIVO

Franco Corchia  
Paolo Federighi  
Carlo Fratini  
Pina Sedili  
Simonetta Ulivieri

98400

CBS 361B

PROVINCIA DI FIRENZE  
ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
QUADERNI DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE



Inventario n. 50437  
29/09/84

# La pedagogia italiana nel secondo dopoguerra

Atti del Convegno in onore di Lamberto Borghi  
Università di Firenze, Facoltà di Magistero  
8-9 ottobre 1986

*a cura di Gastone Tassinari*

01600



FIRENZE  
FELICE LE MONNIER  
1987

ISBN 88-00-70074-8

—————  
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA  
—————

Si ritengono contraffatte le copie non firmate  
o non munite del contrassegno della S.I.A.E.

C.M. 700.740

---

15372-4 - Stabilimenti Tipolitografici «E. Ariani» e «L'arte della Stampa»  
della S.p.A. Armando Paoletti - Firenze

## PREMESSA

*Questo volume raccoglie gli atti del convegno organizzato dall'Istituto di Pedagogia dell'Università di Firenze sul tema «La Pedagogia Italiana nel secondo dopoguerra».*

*La Collana dei «Quaderni del Centro di Documentazione», giunta al suo quinto numero, si arricchisce così di un nuovo importante aspetto: fino ad oggi ci siamo occupati prevalentemente del sostegno alla qualificazione e all'aggiornamento degli insegnanti, in modo particolare nelle materie scientifiche. Intendiamo ora diffondere i contenuti del ricco e stimolante dibattito tenuto in occasione del Convegno in onore del Prof. Lamberto Borghi.*

*Molti dei temi trattati — il rapporto tra l'educazione e le espressioni della vita culturale e sociale, l'analisi pedagogica intesa come strumento di rinnovamento educativo e di impegno sociale — ci consentono una più ampia riflessione sulle attuali limitazioni del sistema formativo del nostro paese: in modo particolare, sulla contraddizione tra una politica scolastica caratterizzata da un dibattito legislativo interminabile e purtroppo inconcludente sui contenuti di una possibile riforma e le trasformazioni in atto, che invece portano nella scuola significative innovazioni.*

*Questa «riforma dal basso» presenta indubbi aspetti positivi, ma ha spesso provocato anche situazioni di incertezza e talvolta di contraddizione, poiché riguarda, oltre agli ordinamenti e alla gestione, anche la didattica e il rapporto tra scuola, territorio e società.*

*Da qui la scelta di pubblicare questo volume: siamo convinti che il dibattito, così attuale, sui temi e le prospettive della pedagogia italiana, debba uscire dal ristretto ambito degli addetti ai lavori, per diventare patrimonio dell'intero mondo della scuola. In particolare, il rapporto tra ente locale, università e scuola, dovrà essere perseguito ed esteso: ciò corrisponde ad una esigenza di crescita e potrebbe rappresentare un sicuro punto di riferimento per la scuola nella soluzione dei difficili problemi quotidiani.*

*Inizia, con il presente volume, la collaborazione tra la Provincia di Firenze e la Casa Editrice Le Monnier; ciò porterà, crediamo, un contributo rilevante alla migliore diffusione e qualificazione della nostra collana.*

BEATRICE MAGNOLFI  
Assessore Pubblica Istruzione  
Formazione Professionale e Turismo  
della Provincia di Firenze

## PRESENTAZIONE

*Il Convegno su «La pedagogia italiana nel secondo dopoguerra», organizzato nell'ottobre 1986 dall'Istituto di Pedagogia dell'Università di Firenze, ha avuto un rilevante significato non solo dal punto di vista specificamente pedagogico ma anche da un più ampio punto di vista culturale. Si intendeva infatti con questo convegno onorare Lamberto Borghi, uno dei più eminenti studiosi contemporanei di problemi educativi, il cui orientamento di pensiero ha fra le sue componenti essenziali la ricerca dei nessi fra l'educazione e le altre molteplici espressioni della vita culturale e sociale. Questa ricerca, d'altra parte, è una delle caratteristiche più significative della pedagogia laica del secondo dopoguerra: nel momento in cui essa rivendicava l'autonomia dell'indagine sull'educazione (e prima ancora, dell'educazione stessa), contrapponendosi alle teorizzazioni basate su presupposti dogmatici e autoritari, vivificava anche il discorso pedagogico arricchendolo di rilevanti contributi provenienti dalla ricerca psicologica, dalle scienze sociali, e comunque da indirizzi di pensiero che mettevano l'accento sui poteri innovativi della conoscenza e sottolineavano l'esigenza di eliminare le condizioni sociali che danno luogo a sopraffazioni e discriminazioni, impedendo la piena realizzazione delle migliori qualità umane negli individui, nei rapporti sociali, nell'ambiente in cui viviamo.*

*Come è noto — e come vari contributi qui raccolti tendono a mettere in ben chiara evidenza —, la corrente di pensiero laica della pedagogia italiana ha in Lamberto Borghi un tenace assertore, un maestro che ha dimostrato il suo antidogmatismo, la sua dedizione agli ideali della tolleranza e della non-violenza e la sua profonda partecipazione alle esigenze di trasformazione della società, non solo nella sua opera di studioso e di docente, ma anche mediante il suo fattivo impegno in attività di particolare rilievo sotto il profilo educativo e sociale. Ricordo fra queste: le iniziative per la difesa della scuola pubblica e quelle per la libertà religiosa, le attività nel campo dell'educazione degli adulti e dello sviluppo delle comunità, il contributo alla riforma della scuola media e all'istituzione della scuola statale per l'infanzia, la partecipazione alla vita associativa degli educatori, la collaborazione con Enti locali particolarmente interessati a sviluppare l'intervento in campo educativo e scolastico.*

*L'introduzione al Convegno di Mario Citroni, preside della Facoltà di Magistero, alla quale fa seguito il saluto di Maria Ruocco Ricciardi, direttore dell'Istituto di Pedagogia, delinea in una efficace sintesi le tematiche fondamentali alle quali Lamberto Borghi ha dedicato la sua opera di studioso e di docente. Numerosi contributi presentati in occasione*

del Convegno approfondiscono alcune di quelle tematiche in modo specifico o nell'ambito di un discorso più generale. Così R. Fornaca, analizzando la persistenza di aspetti dell'idealismo nella pedagogia italiana, mette in chiara evidenza sia l'apporto di Borghi all'indagine storica sull'educazione nell'Italia dell'800 e del '900 sia la sua netta posizione critica nei confronti dell'idealismo; A. Visalberghi, nel delineare l'influenza del pensiero pedagogico americano nella pedagogia italiana del secondo dopoguerra, fa ampi riferimenti allo studio di L. Borghi su J. Dewey e la pedagogia contemporanea negli Stati Uniti; A. Santoni Rugiu, nel trattare del dibattito pedagogico fra cattolici e laici nel decennio '45-'55, mette in risalto la posizione di Borghi con riferimento a questo tema, sottolineando la religiosità laica che la ispira. Alla presenza del «religioso» nel pensiero di Borghi è dedicata un'approfondita indagine condotta sui suoi scritti da G. M. Bertin, un'indagine che mette in evidenza come in quella concezione dalla religiosità si trovino compresenti in una sintesi originale gli apporti di varie correnti di pensiero: da Erasmo a Dewey, da motivi della tradizione ebraica a G. Ferretti, A. Capitini, Gandhi. Connesso per certi aspetti a questa tematica è il contributo di P. Bertolini che enuclea dal pensiero di L. Borghi i fondamenti per l'educazione alla pace, sottolineando come essa comporti, fra l'altro, una chiara scelta per un'educazione impegnata ad affrontare i problemi del presente e tesa ad affermare decisamente il principio della non-violenza. Il rapporto fra un orientamento volto al presente e un orientamento volto al futuro nell'educazione, è ripreso anche da C. Fratini alla luce degli scritti di Borghi che analizzano la dimensione della temporalità sotto il profilo pedagogico in Dewey, Capitini, Suchodolski e Bertin. Altri aspetti del pensiero e dell'attività di Lamberto Borghi vengono messi in luce da una serie di contributi che si richiamano più direttamente a rapporti di amicizia e di collaborazione. Danno a tale riguardo interessanti testimonianze: C. Doglio, per la partecipazione di Borghi al «Piano del Canavese» e all'indagine sulla scuola e sull'educazione a Ivrea, E. Tarozzi per la collaborazione del nostro pedagogista con l'Assessorato alla P.I. del Comune di Bologna, in particolare per le indagini e i programmi concernenti l'edilizia scolastica e il rapporto della scuola col territorio, S. Sirigatti, riguardo agli interessi di Borghi nel campo della psicologia dell'infanzia e della psicologia dell'educazione, I. Pescioli e P. Sedili per l'attività di ricerca e di insegnamento nell'Istituto di Pedagogia fiorentino.

Scopo del convegno non era però solo quello di mettere in luce aspetti fondamentali del pensiero di Borghi e del suo impegno in campo educativo e sociale; scopo del convegno era anche quello di delineare alcuni aspetti rilevanti del contesto in cui il pensiero e l'impegno di Borghi si sono espressi: in particolare, la pedagogia italiana del secondo dopoguerra. Raramente, però accade di rilevare, come in questo caso, l'intenso rapporto fra l'opera dello studioso e il contesto nel quale essa si svolge. Lamberto Borghi, infatti, ha contribuito in modo determinante a creare quel contesto, a caratterizzare la pedagogia italiana del secondo dopoguerra in alcune sue tendenze particolarmente significative per il loro vigore innovativo sul piano della formazione personale e dello sviluppo sociale.

Il riferimento al dopoguerra è stato generalmente assunto nell'ambito del convegno con una certa ampiezza, così da includervi anche tematiche più vicine a noi, ma che sono comunque in rapporto con quelle di quel periodo. R. Laporta, con riferimento alle due comunità scolastiche Scuola-città Pestalozzi di Firenze e il Centro educativo italo-svizzero di Rimini, ambedue sorte nell'immediato dopoguerra, sia pure con origini teoriche in qualche misura diverse, affronta temi, come quello della sperimentazione (o innovazione) educativa e quello della partecipazione, che, nel contesto storico del periodo in cui

le due comunità furono costituite, avevano profonde connotazioni di impegno civile e sociale; quei temi si ripropongono ancora oggi sia pure in condizioni e con prospettive di realizzazione diverse. Collegato per certi aspetti a questa tematica è il contributo di E. Becchi che individua le molteplici valenze pedagogiche e sociali che hanno caratterizzato le esperienze di «scuola alternativa» degli anni '60-'70.

L'analisi della problematica educativa dal punto di vista storico-culturale — sviluppata nelle relazioni, prima ricordate, sull'eredità dell'idealismo, sulle influenze del pensiero pedagogico americano e sul dibattito fra cattolici e laici — viene ulteriormente arricchita dall'ampia relazione di M. A. Manacorda sul marxismo e l'educazione, nella quale si sottolineano le connotazioni culturali ed etiche del marxismo e il suo intreccio con la tradizione laica e democratica, e alla luce di questa concezione si valutano criticamente le più recenti correnti di pensiero neo-marxiste. Un esteso saggio di D. Marchi porta un ulteriore contributo all'indagine sul rapporto marxismo-educazione, richiamandosi al pensiero di A. Labriola di cui mette in luce gli aspetti di ancora viva attualità.

Tematiche particolarmente significative della storia dell'educazione e della pedagogia in Italia vengono inoltre approfondite in numerose comunicazioni: F. Cambi delinea gli sviluppi dell'analisi epistemologica della pedagogia dal '45 all'85; G. Cives presenta le interpretazioni che furono date del pensiero e dell'opera di M. Montessori nel dopoguerra (interpretazioni per lo più inadeguate e sostanzialmente negative, se si eccettuano alcuni pedagogisti fra i quali Borghi); D. Ragazzini esamina la politica scolastica di G. Gonella nel periodo '46-'51, nel suo indirizzo ideologico, nella sua concezione della gestione della scuola e nei suoi interventi nella amministrazione della P. I.; A. Corsi analizza il ruolo svolto dalla rivista «Scuola e città» per lo sviluppo di una pedagogia laica negli anni '50; N. Cavallo tratta del contributo di pedagogisti alla definizione del ruolo della scuola per la ricostruzione del Mezzogiorno; S. Ulivieri riprende il tema dell'educazione laica con particolare riferimento ai problemi della condizione femminile, oggetto di ampio dibattito e di numerose indagini nel trentennio compreso fra gli anni '50 e gli anni '70.

Nell'ampia prospettiva che ha caratterizzato il Convegno acquistano rilievo, insieme agli studi di carattere storico, altri contributi che affrontano tematiche riguardanti problemi ed esigenze dell'attuale realtà educativa e culturale. F. M. De Sanctis, richiamandosi al profondo interesse dimostrato da Borghi per l'educazione degli adulti, valuta lo stato attuale di questo settore educativo, sottolineando come in esso siano presenti condizioni di arretratezza dovute a carenze di vario genere: in primo luogo a forti deficit del sistema formativo (a partire dalla scuola di base) e al persistere di una concezione elitistica della cultura.

Contributi di notevole interesse teorico sono quelli offerti da E. King e B. Suchodolski. Il primo mette in rilievo le grandi opportunità che le trasformazioni tecnologiche mettono a disposizione, sottolineando però anche le incerte prospettive che si delineano per il nostro futuro (egli sostiene la necessità di «prepararsi per un'educazione permanente alla incertezza»). Il secondo analizza il ruolo svolto dall'Europa sotto il profilo politico-economico e tecnico-scientifico, giungendo a individuare i segni di una crisi profonda, dalla quale può riscattarci solo un «pensiero umanistico alternativo» che emerga dal dialogo fra le diverse culture mondiali; l'Europa potrà svolgere un nuovo e importante ruolo facendosi promotrice di questo dialogo.

Un'analisi specifica di alcune dimensioni del rapporto fra sociologia e pedagogia ci è fornita da A. Carbonaro, il quale, oltre a sottolineare l'inadeguatezza di una concezione



che privilegi l'educazione scolastica tra i fattori di promozione dei processi trasformativi della persona e della società, si sofferma, in particolare, ad approfondire la problematica relativa all'intervento della riflessività in campo etico e dell'educazione morale. V. Telmon, infine, richiamandosi alla centralità dei motivi deweyani nella concezione pedagogica di Borghi, analizza l'interpretazione che della filosofia di Dewey dà R. Rorty mettendone in particolare evidenza gli aspetti riguardanti la tematica pedagogica.

Accennati gli argomenti che furono trattati nel Convegno, è forse opportuno rilevare anche che alcuni temi, di interesse fondamentale per gli studi sull'educazione e non secondari nel quadro complessivo della operosità scientifica di Lamberto Borghi, non trovarono forse adeguata considerazione. Fra questi si possono segnalare in particolare due aree della problematica pedagogica: 1) i problemi relativi alla organizzazione del curricolo, ai quali Borghi ha dato rilievo prendendo in considerazione sia alcuni campi specifici dell'attività formativa della scuola, sia gli aspetti metodologici; riguardo a questi ultimi non possiamo dimenticare l'interesse da lui dimostrato per i metodi della «scuola attiva» e, in particolare, la sua presentazione del «metodo dei progetti» di W. Kilpatrick che costituisce una delle tappe più significative nello sviluppo della metodologia dei processi di insegnamento-apprendimento; 2) la ricerca empirica nel campo dell'educazione, nella quale Lamberto Borghi si è impegnato, con la collaborazione di altri studiosi e ricercatori, affrontando soprattutto tematiche di carattere socio-pedagogico riguardanti gli atteggiamenti autoritari e di pregiudizio, i processi di comunicazione nella famiglia, nella scuola e in altre situazioni educative, i ruoli sociali dei sessi, gli effetti di diversi climi educativi. Tuttavia, il non trovare adeguatamente sviluppate certe tematiche niente toglie al valore dei contributi qui presentati e al complessivo significato del Convegno. Desidero anche aggiungere che questo significato è costituito non soltanto dalla rilevanza dei temi affrontati e dei contributi presentati, ma anche dall'atmosfera in cui il Convegno si svolse, quell'atmosfera che vorrei definire «dialogica», rilevabile chiaramente nel testo di gran parte delle relazioni e delle comunicazioni. In questa caratteristica del Convegno è possibile cogliere quanta simpatia suscitò la personalità di Lamberto Borghi, quanto grande sia l'apprezzamento per la sua intensa operosità di studioso e di docente, ed è possibile cogliere anche quanto contribuiscano all'avanzamento della ricerca la comunicazione delle idee e il sentirsi partecipi di un comune impegno sociale.

Desidero infine ringraziare l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Firenze per aver consentito la pubblicazione di questo volume includendolo nella collana di Quaderni del Centro di Documentazione, dimostrazione di quanto questo Assessorato sia interessato ad un approfondimento delle tematiche pedagogiche ed a fornire strumenti di informazione e di studio a chi opera nel campo della scuola e dell'educazione e a quanti sono comunque interessati ai problemi formativi.

Gastone Tassinari

Mario Citroni

Preside della Facoltà di Magistero di Firenze

*Nel porgere il saluto della Facoltà di Magistero di Firenze ai partecipanti a questo Convegno sulla pedagogia italiana nel secondo dopoguerra, desidero sottolineare la connessione esistente fra l'argomento che qui viene proposto alla riflessione e lo scopo per il quale l'Istituto di Pedagogia si è fatto promotore di questa iniziativa: esprimere un riconoscimento, doveroso e profondamente sentito, a Lamberto Borghi per la sua intensa attività scientifica e didattica, un'attività che per larga parte ha coinciso col periodo — dal 1955 al 1982 — in cui egli ha tenuto presso questa Facoltà la cattedra di pedagogia che era stata di Ernesto Codignola. È infatti ben noto che Lamberto Borghi è una delle personalità più rappresentative di quella pedagogia italiana del secondo dopoguerra che costituisce il tema del convegno. Il contributo che egli ha fornito allo sviluppo della ricerca sull'educazione è di grande rilevanza, ed è caratterizzato da un fecondo spirito innovativo, dall'ampiezza degli orizzonti culturali e dei motivi ideali, della vastità della tematica affrontata, nella quale è tuttavia presente un chiaro e coerente orientamento di pensiero volto a mettere in risalto le istanze di trasformazione della società e dell'educazione, e il nesso inscindibile esistente fra le une e le altre, in una prospettiva in cui il pieno riconoscimento, direi la rivendicazione, dei valori della individualità è intimamente unito alla affermazione della necessità di promuovere lo sviluppo di condizioni sociali tendenti ad eliminare gli squilibri esistenti, ed in modo particolare i fenomeni di discriminazione e di emarginazione. Sotto la luce di queste ragioni ideali, trovano motivi di reciproca integrazione nell'attività scientifica di L. Borghi tematiche e indirizzi di studio diversi, quali l'indagine sui fondamenti teorici dei processi educativi, gli studi di carattere storico, quelli relativi a problemi di psicologia e di sociologia dell'educazione, quelli riguardanti alcune fondamentali questioni di politica scolastica, quelli che hanno per oggetto l'analisi dei processi formativi realizzati nella scuola e nella vita della comunità. Nel considerare la vastità della tematica pedagogica a cui si è rivolta l'attività scientifica di L. Borghi, ritengo debba essere sottolineato come egli abbia approfondito lo studio dei problemi educativi in riferimento alle diverse età — dall'infanzia all'adolescenza, all'età adulta — contribuendo in tal modo a delineare, in modo non generico, una concezione dell'educazione permanente, intesa come processo di sviluppo individuale e sociale di cui l'uomo può — e dovrebbe — essere partecipe in ogni momento della sua esistenza. Nell'ambito di questa concezione non può non essere considerato particolarmente significativo l'interesse di Lamberto Borghi per i problemi e le esperienze riguardanti l'educazione degli adulti, un campo di studio che lo ha visto, e lo vede tuttora, attivamente impegnato.*

*Un profondo significato innovativo ha in particolare anche la sua indagine storiografica, dalla quale viene messo in chiara evidenza il rapporto dell'educazione con la realtà politica, sociale e culturale, in particolare dell'Italia dell'800 e del '900. A questo tipo di indagine si è affiancata l'analisi dei fondamentali indirizzi del pensiero pedagogico e del rinnovamento educativo del nostro secolo, con particolare riferimento alla filosofia dell'educazione di John Dewey e al movimento dell'«educazione attiva», dando inoltre ampio riconoscimento agli apporti della ricerca psicologica e sociale riguardanti tematiche particolarmente significative per le loro implicazioni in campo educativo, quali le indagini sugli atteggiamenti di autoritarismo e di pregiudizio, quelle sulla dinamica di gruppo, quelle sulla incidenza delle relazioni interpersonali e dei processi di comunicazione sullo sviluppo della personalità.*

*La fondamentale esigenza di uno stretto rapporto della pedagogia con la psicologia e le scienze sociali è infatti costantemente presente nell'orientamento di pensiero di Lamberto Borghi; a questo hanno sicuramente contribuito l'esperienza da lui compiuta presso Università e altri istituti di ricerca degli Stati Uniti, come pure gli intensi rapporti che egli ha mantenuto con studiosi di diverse discipline di vari paesi europei.*

*Mi pare importante sottolineare come le attività di ricerca e le molteplici iniziative di L. Borghi nel settore dei problemi dell'educazione hanno sempre avuto un respiro internazionale. Non solo ha organizzato o ha partecipato a numerosissimi convegni e iniziative editoriali o di ricerca internazionali, ma è stato anche incaricato da organizzazioni internazionali o da singoli governi di condurre diverse importanti ricerche in campo educativo. Possiamo ricordare quella sulle prospettive dell'educazione primaria in Europa, diretta da Borghi per incarico del European Cultural Foundation, e possiamo ricordare, tra i tanti incarichi ufficiali ricoperti a livello internazionale, che è stato rappresentante dell'Italia nella commissione sui problemi educativi del Consiglio d'Europa.*

*Intrattenere rapporti collaborativi plurinazionali è condizione di primaria importanza per lo sviluppo di una concezione più aperta e comprensiva dei problemi educativi ed è stato merito di Lamberto Borghi aver dato un contributo significativo all'ampliamento e all'intensificazione delle relazioni fra la ricerca pedagogica italiana e quella di altri paesi, un contributo basato sul profondo convincimento che l'educazione non può oggi non tener conto di una dimensione internazionale ed in particolare della necessità di promuovere rapporti di reciproca integrazione fra culture diverse. Sono una chiara dimostrazione del vivo interesse di L. Borghi per una pedagogia così orientata, sia le sue pubblicazioni su problemi di pedagogia comparata, sia il suo impegno nelle numerose iniziative di carattere scientifico promosse da organismi operanti a livello internazionale cui si è fatto cenno sopra: e tra esse voglio ancora ricordare la sua intensa partecipazione alle attività e agli organi direttivi della Società Europea di Pedagogia Comparata la cui sezione italiana, recentemente costituita, ha eletto L. Borghi come suo presidente.*

*L'attività, intensa e appassionata, di L. Borghi come studioso, docente, organizzatore di iniziative nel campo delle scienze dell'educazione, non può essere separata dal complesso delle sue esperienze culturali e civili, varie e molto intense, che hanno nutrito di sostanza umana e ideale la sua opera. Dalla prima formazione a Livorno, a contatto con la cultura della comunità ebraica di quella città; agli studi specialistici sull'Umanesimo avviati negli anni universitari a Pisa e continuati ancora in seguito per lungo tempo; all'interesse per la problematica religiosa, elemento questo che accompagna l'attività di Borghi con continuità dalle esperienze culturali giovanili alla tesi di laurea — pubblicata —*

su Erasmo, e fino agli studi più recenti. E l'esperienza dell'esilio negli Stati Uniti: ricordiamo che nel 1938 Borghi, giovane professore, fu privato del posto di insegnamento dalle leggi razziali del governo fascista e fu costretto ad emigrare negli Stati Uniti, ove rimase per circa 10 anni svolgendo intensa attività di studio e ricerca. Negli anni bellici in America fu in contatto con molti antifascisti italiani ed ebbe occasione di stringere rapporti significativi con rifugiati e esuli di vari paesi partecipando a iniziative politiche, culturali e pubblicistiche importanti. E poi la sua partecipazione alle battaglie culturali del dopoguerra, il contributo di iniziativa culturale dato a movimenti non violenti e pacifisti, (e basti qui ricordare il sodalizio con Aldo Capitini) e, fino ad oggi, l'impegno culturale in nome di una visione aperta e tollerante dei rapporti umani, per una scuola laica in un corretto e aperto rapporto tra laicità e religiosità nella società, per il superamento degli autoritarismi, per una crescita umana e civile nella libertà.

Sono motivi di varia origine che si compenetrano nell'uomo e nello studioso, nei suoi diversi interessi culturali, e che si riannodano ancora nei suoi lavori recenti, e ancora in corso, in una attività che continua vivace e operosa su tematiche di grande significato quali la pedagogia di Gandhi e i problemi dell'educazione per la pace.

Il lavoro scientifico e culturale di L. Borghi ha avuto lungamente come centro la Facoltà di Magistero di Firenze ove per quasi trenta anni ha ricoperto la cattedra di Pedagogia e ha diretto l'Istituto di Pedagogia. La Facoltà di Magistero deve molto a Borghi, che con la sua lunga opera, con la sua autorevolezza e il suo prestigio, ha dato un determinante apporto allo sviluppo dell'insegnamento della pedagogia nella Facoltà.

Uno sviluppo che ha avuto due fondamentali direzioni: da un lato l'arricchimento dell'articolazione degli insegnamenti così da fornire agli studenti opportunità di formazione più ampie e diversificate secondo vari indirizzi della ricerca nel campo dell'educazione; d'altro lato il rinnovamento della metodologia dell'insegnamento, affiancando alle lezioni del docente altre forme di attività didattica quali i seminari, nelle quali gli studenti potessero acquisire una diretta conoscenza della realtà educativa soprattutto nelle sue espressioni più significative sotto il profilo pedagogico e sociale, potessero sperimentare la metodologia della ricerca e sentirsi attivamente partecipi del loro processo formativo. Va sottolineato che tutto questo ebbe un profondo senso innovativo nell'ambito della didattica universitaria, soprattutto in riferimento al periodo in cui L. Borghi iniziava la sua attività di docente presso la nostra Facoltà. Ma è inutile dire che il valore della sua attività di docente risiede in primo luogo nei contenuti che essa ha proposto alla riflessione degli studenti, rispecchiando la vastità e la profondità dell'impegno di L. Borghi nel campo dell'indagine pedagogica e la larghezza delle sue esperienze umane e civili, ed offrendo per questo nel corso degli anni un essenziale contributo sul piano formativo a un numero vastissimo di docenti e operatori del settore educativo.

La Facoltà di Magistero di Firenze deve sempre molto a Lamberto Borghi e ha buone ragioni di sentirsi onorata per aver avuto tra i suoi docenti, un uomo che per tante vie ha avuto un così rilevante significato per una crescita civile e democratica, aperta e moderna della scuola italiana, un uomo che questa Facoltà considera come facente ancora parte idealmente del suo corpo accademico in quanto professore emerito del nostro Ateneo. Per questo esprimo a nome di tutta la Facoltà il più vivo apprezzamento per l'iniziativa promossa dall'Istituto di Pedagogia come riconoscimento per l'attività scientifica e didattica svolta da Lamberto Borghi, rivolgo un caloroso e affettuoso saluto a Lamberto Borghi, in omaggio al quale oggi siamo qui a discutere sulla Pedagogia italiana dell'ultimo dopo-

*guerra, e rivolgo il mio sentito ringraziamento agli organismi che a questa iniziativa hanno contribuito o hanno dato la propria adesione, ai componenti i Comitati Scientifico, Promotore e Organizzativo, ed in modo particolare agli studiosi italiani e stranieri che interverranno durante lo svolgimento del convegno e ai quali porgo un cordiale benvenuto e i migliori auguri di un proficuo lavoro.*

**Maria Ruocco Ricciardi**

*Direttore dell'Istituto di Pedagogia*

*Dopo l'accurata presentazione del Preside Mario Citroni, resta a me il modesto ma gradito compito di rivolgere a Lamberto Borghi un affettuoso saluto e un vivo ringraziamento dell'Istituto di Pedagogia, promotore di questo convegno in Suo onore, per la preziosa opera di Maestro e studioso di cui tanti di noi hanno beneficiato.*

*Colgo l'occasione per riferirmi ad alcuni aspetti che forse in questa sede non troveranno adeguato spazio.*

*Alludo in particolare al fatto di esser stato Lamberto Borghi, nei lontani anni '50, il primo pedagogista italiano a promuovere, iniziare e diffondere l'abito della indagine pluridisciplinare, implicitamente affermando non solo il valore educativo del dialogo tra esperti di discipline umanistiche e scientifiche ma, ancor prima, l'esigenza della reciproca informazione di base sullo stato delle cose e dell'evoluzione nei vari settori della umana ricerca.*

*Doverosa credo, per tutti coloro che l'hanno avuto a collega e docente, l'espressione di stima e gratitudine per aver egli tenuto fede nella prassi quotidiana al suo credo antidogmatico rispettando e valorizzando idee, comportamenti e metodi educativi diversi dai Suoi ma non per questo a Lui estranei.*

*Chiuderò questo breve quanto caloroso saluto citando una frase di un famoso uomo politico secondo il quale meglio è correre il rischio insito in un eccesso di libertà che quello opposto di una assenza di libertà.*